

Il mio impegno per la medicina di domani

Dal Ticino a Berna Posso restare immobile mentre la sanità cambia profondamente davanti ai miei occhi? Questo pensiero mi ha spinto ad accogliere la nuova sfida, volendo trasformarla in un'opportunità. E così, dal 1° gennaio, eccomi ufficialmente al lavoro nel comitato centrale, pronto a dare forma alle visioni e a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati.



Olivier Giannini
PD Dr. med., Mitglied des
Zentralvorstandes

La mia elezione da parte della Camera Medica, il 6 giugno 2024 a Biel, ha rappresentato per me un momento di grande significato. Dopo 12 anni, il Ticino torna ad avere un suo rappresentante nel Comitato Centrale dell'FMH. Essere scelto per questo ruolo mi riempie di profonda gratitudine, con uno sguardo riconoscente verso i colleghi che mi hanno preceduto e che hanno costruito una rappresentanza solida e rispettata per la nostra categoria. Ci troviamo ad affrontare un periodo di grande cambiamento e incertezza, contraddistinto da sfide complesse. Aspettative crescenti, necessità di modernizzazione in un contesto di rapidi cambiamenti sociali, pressioni economiche e politiche e una burocrazia che troppo spesso ostacola il nostro obiettivo: prenderci cura dei pazienti e delle persone più fragili della società.

Risposte concrete a sfide comuni

Riflettendo sul mio ruolo nel Comitato Centrale, sento la profonda responsabilità di rappresentare la voce di tutti i medici. Nato a Basilea, da madre lucernese e padre ticinese, ho arricchito oltre 30 anni di esperienza professionale lavorando nei 4 angoli della Svizzera, perfezionando il mio trilinguismo. Le mie radici si ancorano però nella realtà periferica del Mendrisiotto, il punto più a sud della Svizzera dove sono cresciuto. Nel mio ruolo di Viceprimario di medicina interna e nefrologo presso l'Ospedale

**Sento la profonda
responsabilità di
rappresentare la voce
di tutti i medici.**

Regionale di Mendrisio, ho il privilegio di conoscere personalmente quasi tutti i colleghi del territorio, le loro peculiarità, le sfide che affrontano e le difficoltà che incontrano. Anche qui, come nel resto del Paese, i medici esprimono il desiderio di ritornare al cuore della loro missione: prendersi cura dei pazienti e riscoprire la passione per il proprio lavoro all'interno di un sistema che li supporti invece di ostacolarli. Da giugno 2024, come membro eletto, ho contribuito attivamente, in uno stimolante lavoro collettivo di tutto il Comitato Centrale, alla definizione della strategia FMH 2025–2028, focalizzata su tre priorità fondamentali: garantire un numero sufficiente di professionisti qualificati, facilitare la transizione verso un sistema più orientato

all'ambulatorializzazione e ridurre il carico amministrativo che grava sul lavoro quotidiano. Queste sono risposte concrete per rinnovare la nostra professione, preservandone i valori fondamentali e adattandola alle attuali sfide comuni di un sistema sanitario in evoluzione.

Formare e valorizzare le nuove generazioni

La carenza di personale medico non è soltanto una questione di numeri, ma il sintomo di una professione che rischia di perdere la propria attrattività. Questa crisi è ulteriormente aggravata da un numero chiuso eccessivamente selettivo e da criteri di ammissione concentrati esclusivamente sulle capacità cognitive.

I medici esprimono ovunque il desiderio di ritornare al cuore della loro missione: prendersi cura dei pazienti.

Così facendo, si trascurano qualità essenziali come l'intelligenza emotiva e le competenze relazionali, rischiando di escludere talenti con un grande potenziale. Come docente all'Università della Svizzera italiana a Lugano, responsabile dei piani di carriera e dei percorsi formativi in ospedale e, non da ultimo, orgoglioso papà di un ventenne studente di medicina, vivo da vicino le aspirazioni delle nuove generazioni. Non possiamo più sostenere l'immagine idealizzata del medico sempre reperibile giorno e notte, che sacrifica il proprio tempo libero per scrivere rapporti o certificati nei fine settimana. Dobbiamo costruire un ambiente che non solo attragga i giovani colleghi, ma li prepari al meglio e li motivi a restare nella professione. Dobbiamo creare un contesto che valorizzi un sano equilibrio tra formazione, lavoro e vita privata, riconoscendo che il benessere di chi cura è fondamentale per garantire la qualità delle cure stesse.

Una sanità più vicina alle persone

L'ambulatorizzazione delle cure non è semplicemente una strategia organizzativa, ma una risposta concreta alle esigenze di una società in continua evoluzione. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche e la necessità di una redistribuzione efficace delle risorse impongono un ripensamento profondo del modello di cura tradizionale. Portare le cure più vicine ai pazienti significa non solo migliorare la loro qualità di vita, ma anche ridurre la pressione sugli ospedali, valorizzando al contempo il lavoro della medicina di prossimità e ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. È fondamentale sostenere e rafforzare la medicina sul territorio, anche nelle aree più remote valorizzando il ruolo e le competenze dei medici di base, garantendo al contempo un accesso alle cure più equo e capillare per tutti.

Digitalizzazione e innovazione

La deburocratizzazione del nostro lavoro è un passo indispensabile per ridare centralità alla relazione medico-paziente e migliorare la qualità della vita dei medici. È necessario riportare l'attenzione sulla cura: ogni minuto speso a compilare moduli viene sottratto ai pazienti. Ridurre il carico amministrativo è un atto di rispetto verso la professione, i suoi valori e, soprattutto, i pazienti. Sono convinto che il percorso di deburocratizzazione passi anche attraverso una digitalizzazione mirata ed efficace. La e-Ricetta, un'iniziativa sostenuta da FMH, rappresenta un esempio concreto di trasformazione digitale. Allo stesso modo, la cartella digitale del paziente (EPD) deve essere il frutto di un impegno condiviso tra il sistema sanitario e i cittadini, sostenuto dalla politica e veicolato dall'informatica. Questo strumento innovativo può ridurre doppi, evitare esami inutili e prevenire errori di prescrizione, migliorando così efficienza, qualità ed economicità delle cure. L'intelligenza artificiale (IA) è già una realtà che sta rivoluzionando la pra-

tica medica: oggi supporta i medici nell'analisi dei dati, affinando diagnosi, trattamenti e gestione amministrativa. Domani, l'IA diventerà un partner integrato e predittivo, capace di personalizzare le cure e ridefinire il ruolo del medico nell'era della medicina di precisione. Tuttavia, è fondamentale standardizzare i processi per garantire sicurezza, affidabilità e prevenire disparità e rischi.

Il mio impegno

Come medici, conosciamo molto bene i sacrifici e la resilienza che la nostra professione richiede. Nel mio ruolo nel Comitato Centrale, mi impegno a valorizzare il lavoro dei medici e dell'FMH, sostenendo il loro contributo essenziale alla società. Lavoro con determinazione per essere il medico di tutti, unendo e sostenendo con la stessa dedizione ogni realtà della nostra professione: dalle periferie ai centri urbani, dalla sanità pubblica a quella privata, dalla medicina ambulatoriale e di famiglia a quella ospedaliera. Il mio impegno si fonda sulla volontà di tradurre la missione, la visione e gli obiettivi strategici dell'FMH in azioni concrete, mantenendo sempre al centro le necessità della professione medica e gli interessi della nostra categoria. Insieme possiamo costruire un futuro in cui lavorare con passione ed entusiasmo, consapevoli che il benessere dei medici e di tutto il sistema sanitario è la base per garantire cure di qualità.

L'ambulatorizzazione delle cure non è semplicemente una strategia organizzativa, ma una risposta concreta alle esigenze di una società in continua evoluzione.